

Bosisio C. (2012). *Interlingua e profilo d'apprendente: Uno sguardo diacronico tra linguistica acquisizionale e glottodidattica*. Milano: EDUCatt

Anna Bertelli

La pubblicazione di Bosisio testimonia l'esperienza della ricercatrice-docente, in un ambito, integrato e interdisciplinare, tra i campi della linguistica acquisizionale e quello della glottodidattica. Nell'introduzione a un testo di particolare scorrevolezza e chiarezza espositiva, considerata anche la vastità e complessità dei contenuti, l'autrice chiarisce il suo obiettivo di delineare un percorso storico-teorico che permetta, attraverso un'attenzione puntuale al profilo individuale, strategico-cognitivo e linguistico dell'apprendente, di definire le caratteristiche dell'interlingua (IL), con lo scopo di individuarne i «tratti salienti, utili non solo a fini descrittivi ed esplicativi, in prospettiva acquisizionale, ma soprattutto a fini didattici» (p. 7).

L'autrice inizia, morbidamente, il suo percorso con una serie di tre capitoli che hanno la funzione di introdurre e situare cronologicamente i concetti portanti e le macrotematiche di base dell'attuale discorso sui processi di acquisizione linguistica; a cominciare dall'analisi dell'atto didattico, visto nella sua 'interdisciplinarietà intrinseca', per arrivare, attraverso un excursus tra i nomi fondanti della glottodidattica e della linguistica acquisizionale, all'attenzione puntuale per l'IL, i suoi modelli, gli studi 'classici' e i progetti europei più recenti, alla base delle ricerche attuali.

Facendo propria la definizione di Balboni di «spazio dell'azione didattica», Bosisio sottolinea l'importanza dell'ambiente di interazione e delle modalità-processi-strategie di insegnamento per affrontare il discorso acquisizionale («poliedrico e multiforme», p. 13) e il suo stretto legame con un efficace intervento glottodidattico. La transdisciplinarietà della scienza glottodidattica ha reso possibile, secondo le parole dell'autrice, lo sviluppo e l'approfondimento delle teorie sull'acquisizione della lingua seconda e straniera (accomunate nel testo come L2). Prendendo spunto dal contributo determinante di Selinker, era il 1972, Bosisio puntualizza l'apporto al concetto di IL di alcuni autori, pionieri degli studi glottodidattici e di linguistica acquisizionale, tra i quali Fries, Lado e Weinreich. Alle, ormai classiche, analisi contrastiva (AC) e all'analisi degli errori (AE), nella fatti-

specie, viene dedicato ampio spazio, in una cornice di evidenziazione di caratteristiche e differenze che hanno contribuito allo sviluppo delle ricerche più recenti. Una carrellata, particolarmente ben strutturata, che analizza trasversalmente nuclei concettuali della glottodidattica (come quello di interferenza e transfer, di errore come prodotto e come processo linguistico, di approccio struttural-comportamentista e pragmatico-cognitivista, di produzione corretta e produzione deviante) permette di passare dal modello contrastivo propugnato da Lado alla cosiddetta 'ipotesi dell'identità' delle nordamericane Burt e Dulay, integrata dalla successiva 'ipotesi dell'ignoranza' di Krashen. Bosisio chiude l'introduzione storica al suo campo di analisi, sintetizzando l'ampio contributo di Corder a una glottodidattica consapevole dell'identità di performance linguistica soggettiva, transitoria, complessa e 'complessificante' del discente. L'individuazione dell'input come fondamentale variabile dell'apprendimento e la successiva estrapolazione del concetto di *intake* permettono di individuare nella dimensione interattiva e nella comunicazione esolingue, e quindi nei processi discorsivi e comunicativi, la modalità particolarmente efficace di sviluppo linguistico, nonché nel contesto formale, guidato, uno spazio privilegiato di attivazione di strategie di apprendimento.

Nel corposo quarto capitolo l'autrice approfondisce alcune teorie e modelli dell'IL degli anni settanta, presentando lo studio capostipite di Selinker, del quale risalta il discorso a matrice psicolinguistica e sintetizza i concetti di 'struttura psicologica latente' e di 'fossilizzazione'.

Con riferimento al *built-in syllabus* di Corder, Bosisio approfondisce le caratteristiche di 'transitorietà' e 'idiosincrasia' della lingua dell'apprendente che individua come il 'gestore' dello sviluppo del proprio sistema linguistico (sia in L1 che in L2) e risalta la revisione cognitivista del concetto di errore che assume una dimensione 'accettabile e naturale' dentro il percorso di apprendimento, nonché la messa a fuoco della relazione tra lo studio dei processi di apprendimento e disegno di programmi e materiali didattici 'individualizzati'.

Il contributo di Nemser viene riassunto nel suo studio dei sistemi approssimativi, nella messa a fuoco dell'IL come sistema generato non solo dal contatto tra la *source language* e la *target language*, ma 'in its own terms', cercando di dare rilievo al contesto di apprendimento, dove L1 e L2 vengono considerate come sistema individuale, a livello quindi di *parole* e non di *langue*.

Dal suo canto, Schumann introduce il modello denominato di 'acculturazione' del processo di apprendimento, secondo il quale quest'ultimo non cesserebbe nel momento in cui il livello di IL viene considerato sufficiente, da parte dell'apprendente, per soddisfare le esigenze comunicative ma sottosterebbe a fattori sociali e affettivi di tipo integrativo. Non sarebbe tanto la funzione referenziale, legata alle esigenze pragmatico-comunicative del discente, il motore dello sviluppo dell'IL, quanto, secondo Schumann,

le funzioni espressiva e socio-integrativa, per cui l'acquisizione e l'IL si stabilizzerebbero se il processo di acculturazione-integrazione si ferma.

L'eredità degli studi 'classici' sull'IL, in particolare gli apporti di Selinker e Corder, è evidente anche nelle riflessioni che caratterizzano la linguistica acquisizionale nelle tre decadi successive. È di questo che si occupa il quinto capitolo del testo, suddiviso in tre parti, ognuna delle quali a carico di una decade specifica, della quale vengono tracciate le coordinate principali attraverso una sintesi dei contributi agli studi acquisizionali in tre momenti chiave per la disciplina: la pubblicazione degli atti del convegno di Edimburgo, nel 1984, le riflessioni di Selinker su «the current state of interlanguage» del 1995, la pubblicazione del testo *Linguistica Acquisizionale* di Chini nel 2005, recente sintesi nostrana dello stato dell'arte del settore.

La ricerca in campo acquisizionale, come viene confermato nella pubblicazione di Chini, si concentra in tempi recenti su un modello funzionalista di progressione in tre fasi implicazionali (pre-basica, basica, post-basica) che descrive lo sviluppo delle IL come sistemi fondati inizialmente su principi pragmatici ma che evolvono, poi, integrando principi semantici e successivamente sintattici, calcando il processo di acquisizione della L1. Bosisio chiude il nutrito capitolo schematizzando le direzioni di ricerca del settore e focalizzando l'importanza della figura dell'apprendente e dei suoi bisogni comunicativi. Quest'ultimo è l'oggetto del capitolo successivo, e conclusivo, nel quale l'autrice tira le fila delle sue argomentazioni. La sempre crescente sensibilizzazione dell'importanza dell'individualità e dei bisogni e motivazioni dell'apprendente in campo glottodidattico vede nell'«approccio integrato» la sintesi delle riflessioni teoriche e delle ricerche sperimentali degli ultimi anni. Con riferimento ad alcuni modelli di definizione del profilo degli apprendenti, Bosisio elabora un modello di analisi interdisciplinare e funzionale al concetto di interlingua e propone, a titolo esemplificativo, alcune schede di raccolta di informazioni sul profilo individuale, strategico e linguistico degli apprendenti. La riflessione finale, che sigilla l'incontro fra riflessioni in campo acquisizionale e dimensione glottodidattica, riguarda il ruolo di un docente consapevole della sua funzione di ponte tra discipline teorico-pratiche a loro volta interdisciplinari, al quale l'autrice attribuisce qualità di «consigliere, [...] motivatore, modello, mediatore, esercitatore, [...] osservatore e rilevatore del significato dei segni». Così facendo, la ricerca sperimentale, la dimensione pratica del 'fare in classe', si conferma momento di verifica, imprescindibile, della bontà di modelli teorici e approcci interdisciplinari.